Anno VI. - N. 2123

Trieste, Martedì 1.° Novembre 1887. (Edizione del mattino).

Anno VI. - N. 2123

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo

L'Italia in Africa. ROMA 31. Il ministero del tesoro ha spedito a Massaua *quattro milioni* di lire in talleri di Maria Teresa, più *dieci mila* orologi svegliabili. A Napoli ieri sera si fecero esperimenti di luce elettrica con macchine che serviranno in Africa a rischiarare la via ai soldati nelle loro marcie notturne e a scoprire da lontano il nemico.

— LONDRA 31. Il marchese di Salisbury, ricevendo il conte Corti, ambasciatore italiano a Londra, gli ha dichiarato che il governo inglese seguirà con molta benevolenza le aspirazioni dell'Italia sul mar Rosso.

La salute di Guglielmo. BERLINO 31. *Bollettino Ufficiale*: Dolori reumatici e spinali congiunti a spossatezza, quali sogliono subentrare d'ordinario nel corso della malattia, obligarono ieri lo imperatore a starsene tutto il giorno a letto. L'aver dormito parecchie ore durante il giorno nocque alquanto all'uniformità del sonno durante la notte scorsa.

Commercio austro-rumeno. VIENNA 31. La *Polit. Corr.* ha da Bucarest: In questi circoli ben informati si ritiene probabile che i troncati negoziati con l'Austria-Ungheria per la conclusione del trattato commerciale e d'una convenzione veterinaria verranno ripresi a Vienna entro il mese di novembre. Nei circoli stessi sperasi che i negoziati condurranno questa volta alla meta.

Parlamento austriaco. VIENNA 31. La Camera dei Signori esaurì varie leggi nella forma adottata dalla Camera dei deputati, discusse la legge d'assicurazione operaia contro gli accidenti e procedette ad alcune elezioni suppletorie. Il presidente Taaffe dichiarò prorogato il Consiglio dell'impero.

Notizie telegrafiche.

Saluto reale ai partenti. ROMA 30. Il ministro Bertolè-Viale inviò ieri sera ai generali Di San Marzano, Lanza e Baldissera a Napoli un telegramma col quale li salutava a nome del re.

Commemorazione rimandata. ROMA 30. La commemorazione della battaglia di Mentana venne rinviata al 20 novembre, dovendo i Reduci dalle patrie battaglie recarsi a Torino il giorno 6 dello stesso mese, per la inaugurazione del monumento a Garibaldi.

Il Vaticano protesterà? ROMA 30. Nei crocchi clericali di questa città si afferma che il Vaticano intenda protestare contro le parole ad esso indirizzate dall'on. Crispi nel suo discorso di Torino.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole 6.44, tram. 4.42. *Oggi*: Ognissanti — *Domani*: S. Giusto — Termometro C. ore 7 ant. ... 2 pom. 15.1., Altezza bar. 757.2

„Il Piccolo" del mattino esce domani alla solita ora. Non si publicherà invece l'edizione della sera.

Tutti i Santi. Vengono col novembre, con una grigia malinconia di cielo annuvolato, con un tempo aquazzoso e sciroccale. Ma per la via c'è un muoversi continuo e vivace di gente; si mettono in mostra i cappelli nuovi, gli abiti nuovi, gli stivaletti nuovi.

Nelle vetrine degli offellieri si ammonticchiano le *fave*, le cosidette fave dei morti, ma che, viceversa, mettono allegria col loro vivace alternarsi di colori.

La fantasia dei proprietari di pasticcerie si sbizarrisce in un lusso di monticciuoli, di castelletti, di torri, di casine, d'edifizi d'ogni specie tutti fatti di fave, edifizi dolci come il pensiero e quella mostra sarà un richiamo efficace per il publico che accorrerà a l'acquisto di quelle ghiottornie.

E le fave fanno atto di presenza in tutte le case: signorili, borghesi, operaie. Ne porta un cartoncino il babbo a colui cui piacerà vederle spezzate dai bianchi dentini dalla sua graziosa metà, a cui piacerà dare un'ammonizione ai suoi bimbi di non mangiarne troppe, per non avvezzarli golosi e anche perchè un piccino che vuole un dolce e non può averlo è tanto carino nelle sue piccole bizze ostinate! — Ne porta un pacco enorme il padre grosso e borghese che ha sette figlie a cui addolcire la bocca, dopo avere speso per sette abiti nuovi!

Le feste dei Santi non sono feste di famiglia, non sono le feste della cravatta strenata.

Si mangia un po' di più, si lavora un po' di meno e basta. Le gite fuori città per lo più non sono consentite dal tempo. Si assapora piuttosto la mite dolcezza di un pomeriggio indolente, trascorso tra persone care, parlando alla leggera, dei fatti del giorno, fantasticando, sognando...

Lettori: la conoscete la sentenza di Goethe: „La vita è un sogno, sognate felici!"

Ebbene. Ecco: è il nostro augurio per le feste di Tutt' i Santi.

Per l'Università italiana a Trieste. Alla seduta tenutasi ieri dalla Camera dei Signori vennero presentate sei petizioni di varie corporazioni chiedenti l'istituzione di un'Università italiana o almeno d'una Facoltà giuridica italiana a Trieste.

Le petizioni furono senz'altro rimesse al governo.

Elargizioni. I signori Giuseppe ad Erminia Besso, ad onorare la memoria di un caro estinto, fecero pervenire, col mezzo del barone Giuseppe de Morpurgo, alla Società per gli amici dell'infanzia f. 100, da devolversi specialmente per calzature di scolari delle scuole comunali, che ne fossero mancanti.

— A mezzo del sig. Alessio Paris, pervennero alla stessa Società f. 50 da un anonimo che si firma D. C., a favore del Presepio; e dal sig. Giuseppe Cantoni f. 5, per onorare la memoria della defunta sig.a Elisa Geggi, a favore dell'Ospizio marino.

Società del Progresso. Nel giorno di domenica 6 entrante mese, a mezzodì, la Società del Progresso terrà un'adunanza straordinaria nella sala della Minerva, per procedere all'elezione del presidente e di un membro del comitato direttivo, in sostituzione dei signori avv. Carlo Dr. Dompieri ed Antonio Barison, dimissionari.

All'ordine del giorno vi stanno anche delle comunicazioni della Presidenza.

Il nuovo orario della ferrovia Erpelle. La Direzione della ferrovia Erpelle ha publicato il nuovo orario per la stagione invernale, che va in vigore col giorno d'oggi. Stralciamo alcune cifre che possono interessare più particolarmente.

Le partenze da Trieste seguiranno nelle ore: 7 e 10.30 ant. - 5.15 e 8.30 pomeridiane.

Gli arrivi a Trieste sono fissati alle ore: 9.05 e 10.26 ant. - 7.25 e 10.35 di sera.

Nelle domeniche e feste vi sarà la corsa straordinaria che partirà da Trieste alle ore 2 45 pom.

Il Congresso del Veloce Club Triestino ebbe luogo iersera sotto la presidenza del signor Angelo Vianello.

La relazione sull'attività sociale dell'anno decorso è breve, ma eloquente. Il numero dei soci scarsissimo dapprima, raggiunse durante l'anno la cifra ragguardevole di 270

In più incontri, partecipando sia privatamente sia in forma ufficiale a diverse corse, i soci hanno sempre fatto onore al Veloce Club Triestino, e non va certo dimenticata la partecipazione della Società alla festa datasi ultimamente in Gradisca a favore del „Pro Patria."

La approvazione della gestione economica segue senza discussione. E viene pure adottata senza alterazione la proposta di modificazione dello statuto sociale, la quale comprende la formazione di altrettanti gruppi sociali nelle città e borgate dell'Istria e del Goriziano, ove abbiano sede stabile almeno dieci soci.

Le dimissioni rassegnate dal direttore-cassiere signor Palme vengono ritirate in seguito a desiderio esternato dai soci.

Dietro proposta del sig. P. Hermet viene votato ad unanimità un ringraziamento al signor Güttner che tanto gentilmente concede l'uso del locale per la cancelleria e della sala per i congressi.

Prima di chiudere il congresso, il presidente conferisce ai soci: V. Güttner, E. Krampelfeld e G. Ianz i titoli e le medaglie di Campionato del Club, guadagnati alle corse di Gradisca, ed i convenuti applaudono ogni singolo premiato.

Consorzio di operai capi di arte. Un comitato composto di diciotto tra i capi d'arte della nostra città si è fatto promotore di un Consorzio, il quale avrebbe per iscopo l'esposizione dei prodotti dei rispettivi consortisti in un locale a ciò destinato, nonchè di procurarne la vendita verso mitissima provigione; sarebbe cioè una continuazione della cessata Esposizione Permanente, con ciò però che i mezzi per sostenere la istituzione verrebbero forniti dagli stessi interessati e il publico non sarebbe messo a contribuzione.

L'idea non ci pare cattiva, presa nei suoi tratti generali; quanto ai particolari non siamo ancora in grado di occuparcene, perchè lo statuto di questo nuovo Consorzio é ancora da compilarsi; anzi il Comitato promotore ha indetto un'adunanza tra gli aderenti per domani mattina alle 10 1|2 nella sala della Società dei Tipografi, in via degli Artisti, N. 5, affine di procedere alla compilazione dello Statuto in parola.

Ferimento tra fratelli. In un quartierino della casa N. 47 di via Molino a vento, abita una vedova con due figli, tutti e due giovanotti poco al di là dei vent' anni; essi sono Giovanni e Giuseppe Zergol, il primo calzolaio, l'altro pittore di stanze.

I due fratelli però sono di carattere affatto diverso l'uno dall'altro quantunque buoni in fondo tutti e due. Giovanni è lavoratore attivo, amoroso per la famiglia, Giuseppe invece uno di quei giovani discoli che — come dice il popolo triestino — „tanti el ciapa tanti el magna."

Spesse volte tra i due accaddero seri alterchi i quali tuttavia terminarono senza scene di sangue; ma questa volta la crisi si fece acuta e dal corpo del fratello scapestrato scorse il sangue per opera del fratello lavoratore, amoroso.

Verso il meriggio di ieri nel suddetto quartierino ove si trovava la madre di Zergol col figlio Giovanni, capitò il Giuseppe, ubriaco fradicio, e cogli occhi fuori dell'orbita, si diede a bestemmiare ed inveire perchè non era ancora preparato il pranzo. Giovanni, che aveva lavorato tutto il giorno innanzi e tutta quella mattina, dinanzi a quelle escandescenze, sentì ribollirsi il sangue nelle vene, pensando che quel discolo di suo fratello non aveva dato in casa nulla del suo guadagno, ma invece avea scialaquato tutta la domenica di notte ed il lunedì mattina.

Tuttavia, si frenò e dinanzi alle provocazioni dell'ubriaco ebbe prudenza sulle prime; poi quando non potè più frenarsi cominciò anch'egli a gridare. Vi intervenne la madre che cercò calmarli, ma la sua voce non ebbe effetto.

I due fratelli vennero alle mani.

Il Giovanni afferrato un coltello ferì il fratello suo e si diede poscia alla fuga.

Alle grida accorsero molti inquilini e alcuni passanti i quali visto lo stato del ferito, lo soccorsero, sorreggendolo per via fino ad accompagnarlo alla farmacia Manzoni.

Il Zergol Giuseppe aveva riportato una ferita all'avambraccio sinistro ed un'altra tra la ottava e la nona costola. Alla farmacia il sofferente cadde in deliquio, ma venne medicato e fasciato dal signor Manzoni, e dopo circa mezz'ora di cure fu adagiato in una carrettella con la quale venne accompagnato allo spedale.

Quivi fu visitato e medicato nuovamente dal Dr. Brunner e poi posto in un letto del quarto riparto, quantunque le ferite venissero giudicate leggere.

E' strano però che quando all'ospedale gli domandarono chi lo avesse ferito egli si ostinò ad affermare d'essersi ferito da solo per disperazione. Ciò dimostrerebbe, nonostante l'indole sua scapestrata e leggera, un cuore sensibile verso il fratello, cui egli probabilmente mirava a salvare dalla punizione spettantegli.

Quartetto Coronini. La sala ben frequentata; gli applausi non mancarono ai quattro esecutori.

Il programma era ieri a sera attraentissimo.

Del quartetto in *la minore* uno dei più belli e più difficili del Mendelssohn, è stato bissato il *minuetto*.

Nel bel *trio in mi bemolle* del Beethoven abbiamo fatto la conoscenza della sig.na Anna Tayler, allieva della brava maestra Maria Locatelli, che ha corrisposto pienamente al suo non facile compito.

Alla sig.na Tayler vennero offerti un bel mazzo di fiori e una corona di lauro.

Anche l'*andante* con moto del quartetto in *re minore* dello Schubert ha incontrato il favore del publico.

Teatro Filodramatico. La Compagnia Raspantini prese congedo ieri a sera dal publico di questo teatro il quale accorse in gran numero a festeggiare gli artisti.

Kean, il vecchio drama di Dumas padre, venne recitato con abbastanza cura. Il signor Salvini nella parte del protagonista ebbe bellissimi momenti, specie nel terzo atto e nella scena dell'*Amleto* e venne molto applaudito. La signora Delfini-Campi fu una *Miss Anna* vezzosa e tutta sentimento.

Bene il Mazzanti; gli altri fecero del loro meglio.

Alla fine della rappresentazione tutti gli attori vennero evocati un numero infinito di volte al proscenio.

Il saluto del publico fu cordiale.

La Compagnia si reca a Pola ove darà due sole recite, poi darà un brevissimo corso di rappresentazioni a Conegliano.

Questa sera la Compagnia Meynadier inaugura il corso delle sue rappresentazioni con l'operetta *Mam' selle Nitouche.*

Anfiteatro Fenice. Il bellissimo successo che *I Mafiusi* avevano ottenuto già altra volta nella nostra città, ora si riconferma, ed a merito speciale della brava compagnia Rizzotto, che pone tanta cura nella recitazione.

Gli applausi calorosi all'indirizzo di tutti gli artisti, si possono calcolare quale una dimostrazione del concetto in cui sono tenuti.

Questa sera si replica il bellissimo drama del Cognetti: *A Santa Lucia.*

Dopo l'esito splendido dell'altra sera c'è d'aspettarsi un teatro dei più belli; la compagnia Rizzotto lo merita.

— Quanto prima: *Una povera maestrina.*

Teatro Armonia. Per la vigilia di tutti i Santi la compagnia Boose-Freund ha rappresentato *Der Müller und sein Kind*, procurando ai pochi spettatori un paio d'ore di sonnifero, il quale avrebbe operato teatro stante, senza la *calorosa* recitazione del signor Elmenberg che, se più sobrio nella sua parte, avrebbe cavato qualche effetto.

Basata la comedia su tinte lugubri e fosche, con dialoghi cinici di becchini, con processione di spettri a suon di musica, senza una scena che rompesse le monotonia, non ha fatto sul publico una favorevole impressione, meno il patetico personaggio di *Maria*, rappresentato dalla sig.na Stahl, la quale seppe trarre degli effetti e farsi applaudire in più scene calorosamente.

Anche il signor Ernst ha recitato con coscienza, però lasciava intravedere come il genere della produzione non fosse per lui il preferito.

Una pietra di cento chilogrammi sul petto. Nel villaggio di Corgnale la sera del 28 agosto il villico Andrea Zoch se ne stava bevendo il suo bicchiere, seduto ad un tavolo dell'osteria di Antonio Milovetz; come si vedeva, non era il primo quel bicchiere, chè lo Zoch era già brillo parecchio.

Altri tre giovani del paese, brilli per bene essi pure, stavano nella medesima osteria. Uno di costoro si alzò ed avvicinandosi al tavolo dello Zoch, rovesciò a questi il vino che aveva dinanzi; probabilmente aveva inteso di fare con ciò un atto da spiritoso.

Lo Zoch si adirò e diede dello stupido a quel tale. Non era un'offesa grave, giusto; anzi bisogna convenire che, per un ubriaco, la moderazione non poteva essere maggiore. La cosa adunque avrebbe dovuto finire lì; ma invece quel tale ed i suoi due amici si adontarono per quell'epiteto e, quando lo Zoch uscì di osteria, lo assalirono, lo percossero per bene con calci e pugni, fino a gettarlo a terra. Una volta poi atterrato, presero una pietra che pesava circa un quintale e gliela misero sul petto, presumibilmente perchè lo Zoch non potesse rialzarsi e reagire. S'intende che ciò non fecero di molta buona grazia, poichè l'effetto ne fu che al povero diavolo s'infransero due costole al lato destro.

Alle grida del disgraziato accorsero altri villici, i quali si fecero premura di soccorrerlo. Intanto i tre violenti fuggirono, ma furono riconosciuti e dovettero rendere conto alla giustizia della loro crudeltà.

Ieri al tribunale si tenne in loro confronto il dibattimento per titolo di grave lesione corporale. Due di essi comparvero e furono: Giuseppe Zoch, di anni 25 ed Antonio Silla, della stessa età; il terzo - Antonio Machnich, di anni 28, fabro - è assente o contr' esso fu proceduto in contumacia.

I due ammisero in parte il fatto narrato, negando alcuni particolari.

Ritenuti colpevoli, vennero condannati: Machnich e Zoch Giuseppe a 4 mesi di carcere, Silla a 2 mesi.

Atterrato da una vettura. Il facchino Giovanni Pelan, d'anni 44, da Adelberga, abitante in via Molino a Vento N. 16, ieri, mentre stava lavorando alla stazione, venne atterrato da un fiacre. La ruota del veicolo gli passò sul piede, in modo da cagionargli una forte contusione. Per la cura egli dovette ricorrere all'ambulanza chirurgica dell'ospedale.

Cavalli adombrati. Iersera in via Ghega i cavalli di un carro, lasciati senza sorveglianza, s' adombrarono e

---

ARTURO ARNOULD 165

Principessa Belladonna

La fanciulla lo ascoltò senza interromperlo.

— Pazienza! Non posso più nulla, disse. Non si lotta contro la fatalità.

XXV.

L'eredità di Raoul Lerncy.

Il duello e la morte di Raoul di Lerncy fecero un certo rumore a Parigi.

Il miserabile era conosciutissimo, e le male lingue non si privarono del gusto di parlare di lui.

Cercarono il motivo del duello, e sebbene Raoul Renaud ne avesse addotto uno che, in sostanza, poteva esser vero, sebbene il nome d'Adriana non fosse stato pronunciato, l'opinione generale fu che si trattasse d'una donna.

Lo stato del ferito era molto peggiorato. Una febre violenta lo metteva in pericolo di vita, il dottor Bonenfant, non osando assumersi solo quella responsabilità, aveva chiamato uno dei chirurghi di Parigi al letto del suo amico.

Il conte di Malvoix provò un vivo rincrescimento udendo quelle cattive nuove. Egli aveva per lui un sentimento di vera stima, e non aveva altro da rimproverargli che d'essere amato da Adriana. I particolari del duello erano giunti fino a lui, che, come tutti gli uomini coraggiosi, aveva simpatia pel coraggio degli altri.

Erano appena passati tre giorni dopo i funerali modesti e punto affollati di Lerncy, quando verso sera Gontrando ricevette una lettera raccomandata, di una scrittura ignota.

L' aperse senza diffidenza, credendo venisse da qualche creditore di suo genero, ch'egli avesse dimenticato o trascurato, e corse alla firma.

— Emma! esclamò con uno stupore inquieto.

Ecco cosa conteneva la lettera della principessa Belladonna:

„Signor conte,

„Voi non ignorate che quel povero Lerncy morto testè in modo tanto inaspettato, mi era molto amico, e non aveva più parenti.

„Non vi farà dunque meraviglia che abbia legato a me quanto aveva di più prezioso, cioè, una serie di lettere, che formavano un bel romanzo d'amore, con una fanciulla d'alta nascita e di alta sfera.

„Sono piene di passione e di sapore. La piccola imprudente, malgrado la sua colpa, s'abbandona a tutto l'impeto del suo cuore, scrivendo come si pensa forte senza riguardi, senza precauzioni, —, il che prova il candore del suo animo — senza prevedere che le cose scritte rimangono e possono un giorno grazie ad avvenimenti impreveduti, cadere in mano ad estranei.

„Un altro amico mio, un romanziere che è sovente a secco d'idee e di stile, al quale le ho lette in parte, senza dire i nomi. s'intende, mi supplica di dargliele.

„Dice che basta publicarle come sono, imaginando le risposte dell'amante per fare un piccolo capolavoro che innamorerà le donne sensibili ed interesserà anche gli uomini che hanno conservato il gusto delle cose delicate.

„Non ho voluto rispondergli prima di sentire il vostro parere.

(Continua)

presero una fuga precipitosa fino alla Barriera vecchia, dove vennero fermati da una guardia di p. s. Fortunatamente non accaddero disgrazie.

Per le feste.

— Mangiare?

— E bere, e procurarsi tutte le possibili comodità. Ci pensano i poveri, lontanamente, e non possono farlo, purtroppo. Ci pensano i ladri, e vi riescono.

— Salvo poi a venire arrestato, come toccò a quel mariuolo del sarto disoccupato Francesco F., da Sagrado, di anni 25, ed a quella Francesca Z., portinaia, d' anni 37, che giorni sono rubarono un bel mucchietto di bottiglie di vino.

— Valore?

— Altro che valore! Nientemeno che 300 fiorini!

— Accid... erba! che sbornia.

— Sì, ma ieri vennero scoperti ed arrestati.

— E chi ne risentì il danno?

— Una signora. La signora A.

— A... e poi?

— Sss! discrezione, veh! specie con le signore!

— Un ladro meno ghiotto è quello che rubò una botte vuota....

— Alla riva del Mandracchio? Sì, sì, ne ho udito discorrere. Il danneggiato è, mi pare, un negoziante di vini...

— Appunto: il sig. Michele B.

— Altro segreto: La signora A., il signor B. Si va in ordine alfabetico. E adesso viene un C.

— No; il *Bi* si ripete.

— Allora diventa un *Bi...s.*

— Diventa un B. Francesco, facchino, d'anni 31, da Trieste, un mariuolo che ieri mattina fu arrestato in una liquoreria di via delle Aque come fortemente sospetto complice di un tentato furto avvenuto la notte precedente.

— E dove?

— Ecco qui. L'imposta d'una finestra della macelleria di Francesco F., in via Farneto, venne sforzata. I ladri, dopo aver tentato rubare della carne....

— Per le feste..

— ... e un orologio da muro...

— Per le feste, come sopra.

— ..... furono posti in fuga dalle guardie.

— E di quel furto a bordo ne hai sentito parlare?

— Un furto veramente non ci fu. Fu soltanto un tentativo e andò fallito. Era un operaio disoccupato.

— Pensava alle feste anche lui?

— Forse; e i grilli della sua mente gli avevano fatto pensare che se c' è chi si diverte, almeno (secondo la sua logica di birbante) era giusto che lui si coprisse bene. S'introdusse, dunque, a bordo del piroscafo lloydiano *Nil*, ancorato al molo S. Carlo, e dalla sala dei secondi posti tentava rubare un coltrone da letto del valore di 2 fiorini e 50 soldi.

— E come fu scoperto?

— Fu il cameriere di bordo che lo colse sul fatto e lo condusse alla Direzione di Polizia.

— Ed eccolo proprio conciato... per le feste!

Ferimento. Tra i facchini Giovanni Cristia, d' anni 41, da Trieste, e Domenico Tomadini, da Medea, d'anni 47, insorse ieri un vivo alterco. Il Tomadini impugnò una bottiglia e la scagliò contro l' avversario, ferendolo al capo. Conclusione: l' uno all' ospedale, l'altro agli arresti.

Giusto e non giusto. Giusto Grill è un giovanotto disgraziato. Essere a due giorni dal proprio onomastico, avere 24 anni, lavorare onestamente da bandaio e dover subirsi le percosse di quell' ubriacone di Antonio S., d' anni 48, da San Vito del Tagliamento, il quale per un nonnulla trascendeva a quel modo!

E' *giusto?* Ma *giusto* fu, viceversa, l' operato delle guardie, le quali s' intromisero nella baruffa e condussero il violento Antonio all' ufficio d' ispezione degli arresti di via Tigor, dove fu assunto a protocollo e poi congedato.

Un bicchiere. Un ubriaco, sconosciuto, nella passata notte scagliò un bicchiere contro il trattore Alessandro Salocher, nel costui esercizio, colpendolo alla testa e producendogli una ferita lacero contusa, che il Salocher andò a farsi medicare alla farmacia Foraboschi.

Il feritore se la diede a gambe.

Eccedenti. L' altra notte verso le due il calzolaio Giovanni P., da Reifenberg, d'anni 35, dovette essere arrestato perchè, in un caffè, commetteva gravi eccessi ed infrangeva maliziosamente una lampada a petrolio.

— Alle otto ore di ieri a sera, il trafficante Epaminonda B., d' anni 42, da Trieste, giunto a casa propria alquanto brillo, si diede a commettere gravi eccessi.

In seguito a ciò si chiamarono le guardie le quali arrestano l'eccedente.

— Alle undici di sera veniva arrestato un altro eccedente in una osteria di via degli Artisti. Era costui certo Giovanni C., falegname, d' anni 32, da Trieste, il quale, alquanto preso dal vino minacciava, armato di un pugnale, gli avventori che si trovavano nel locale.

Per mano altrui il calderaio Luigi Godina, d' anni 25, da Trieste, riportò ieri una ferita alla faccia e precisamente sopra l' occhio destro. Il povero diavolo, prima di far la sua solita passeggiatina fino a Servola, dove sta di casa, dovette andare a farsi medicare all' ambulanza chirurgica.

Minimae. Per avere turbato la quiete notturna con canti clamorosi fu arrestato il giornaliero Francesco S. da Castelnuovo d' anni 44.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1[2 ant.* Pasta in brodo s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con rape dolci s. 10, Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con patate s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 8.

Cena (ore 5 1[2 pom.) Gnocchi di patate s. 10, Ragout con patate s. 10, Insalata di fagiuoli s. 8.

Razioni vendute ieri: 1031.

Ogni giorno una. Massinelli sfidato.

— E tu non raccogliesti il suo guanto.

— Io no!

— Ma perchè?

— Perchè egli gridò che lo voleva lavare nel mio sangue.

— E tu?

— Ed io risposi che era più pulito lavarlo colla benzina.

TEATRI.

Teatro Filodrammatico. (Ore 7½) Compagnia francese Meynadier. (Ore 7 1[2) „Mam'selle Nitouche"

Anfiteatro Fenice. Compagnia merid. Gius. Rizzotto. (Ore 8 1[2) „I Mal nutriti" (Ore 7 1[2) A Santa Lucia"

Teatro Armonia. (Ore 7½) Comp. tedesca Boose-Freund. „N. 28"

Politeama Rossetti. (Ore 7 1[2) Compagnia dram. tedesca C. F. van Hell. „Guerra in tempo di pace"

LA PROVIDENZA DELL'IMPRESARIO

— Oh ben! no stemo esser !... go ispezion
Suso al filodramatico stasera;
Go de meter in ordine el logion
Che xe quel che fa boier la caldiera.

Vedarè, vedarè, che produzion!
Magnifica! Comandi? Una cagnera?
Eco là, coss'che xe la prevenzion!
No stemo esser po'!... La xe arte vera.

Cossa volè pretender dai atori?
Co ben le prime parte no xe bone,
Xe boni i secondari e i servitori.

Co ben se intopa chi ga parte granda
Poco mal, ma ghe vol che i servitori
I parli almeno come Dio comanda. —

MACIETA.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 31, ore 8 1[2 pomer. Fuori Borsa. Credit 280.30. Ungherese 4 0[0 99.60.

Francoforte 31. Borsa serale. Credit 226.50, Staatsbahn 179.12 Lombarde 70 1[8 Debole.

Parigi 31. Boulevard 81.92, 98.50 493.75, 81 5[8. Fiacca.

Borsa del 31 Ottobre. Berlino buono, Vienna ferma 281 1[2 e 99.80, tabacchi in aumento 68.80. Parigi debole 98.62 e qui 97 a 97 1[16.

Listino. Napoleoni 9.89— a 9.86— Zecchini 5.89 a 5.87, Lire sterline 12.51 a 12.49 Lire turche 11.22 a 11.20. Londra 125.65 a 125.— Francia 49.55 a 49.80. Italia 49 15 a 48.80 Banconote italiane 49.05 a 49.15 Banconote germaniche 61 35 a 61.50. — Rendita austriaca in carta 81 45 a 81.65. Rendita ungherese in oro 4%. 99.70 a 99.90 detta in carta 5% 86.50 a 86.75, Credit 280.50 a 281.50 Greco 5 0[0 fr. 362 a 364. Rendita italiana 97 a 97 1[8

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

†

Giuseppina Wilkinson
nata Fischer,

dopo lunga e penosa malattia, spirò oggi alle ore 5 ant. munita dei conforti religiosi.

L'afflittissimo consorte Giovanni, la figlia Regina, la sorella Antonietta, il nipote Tommaso Lewis, a nome anche delle assenti cognate e parenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Martedì 1. Novembre alle ore 3 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 282 di Cologna.

(Luogo di riunione alla porta principale del Giardino Pubblico in via Stadion.)

TRIESTE 31 Ottobre 1887.

Si prega di ritenere il presente annunzio quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.